

venerdì 15 marzo 2002

Italia

l'Unità 11

Treviso, cittadino denunciò consigliere comunale, il pm contesta l'aggravante dell'odio etnico

# «I nomadi? Sono animali» Leghista accusato di razzismo

Al centro della vicenda un quartiere multietnico

Massimo Solani

ROMA Esiste a Treviso un quartiere di periferia in cui, in alcune case popolari assegnate dal comune, convivono pacificamente famiglie di immigrati, di nomadi e cittadini trevigiani. Un quartiere multietnico decisamente particolare, come particolare è il clima di convivenza. Qualche problema, come in qualsiasi altro quartiere d'Italia, ma niente di più. Una fortuna, un esempio per il resto d'Italia? Macché. Quel quartiere, secondo i consiglieri comunali leghisti di Treviso, è una casbah. Un luogo da cui fuggire e possibilmente da chiudere come fosse un ghetto in cui lasciare ad ammassarsi gli "animali" che ci vivono. L'illuminato giudizio è di Pierpaolo Fanton, consigliere pasdaran leghista fedelissimo del sindaco Giancarlo Gentilini, quello che voleva vestire gli extracomunitari da leprotti per far allenare i cacciatori di sana e comprovata razza padana. Buona scuola, quindi.

Solo che quelle frasi pronunciate quasi tre anni fa in consiglio da Fanton non sono piaciute affatto a Bernardo Lavazzo, un illustre signor nessuno di origini napoletane che in quel quartiere, Borgo Capriolo, ci vive da tempo ed in pace con i propri vicini. Lavazzo ha così immediatamente querelato per diffamazione Fanton e lo ha trascinato in tribunale. Roba da poco se non fosse che di fronte alle eccezioni della difesa, nella

seconda udienza svoltasi due giorni fa, il pubblico ministero ha ritoccato il capo d'imputazione nei confronti dell'esponente del Carroccio contestandogli l'aggravante della finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale e razziale. Un provvedimento che ha impedito al giudice Arturo Toppan di archiviare la denuncia con la stessa velocità con cui, dopo dieci minuti di camera di consiglio, assolse il sindaco Gentilini accusato di istigazione all'odio razziale per la vicenda degli immigrati-leprotti.

«I fatti di Borgo Capriolo che ho denunciato in consiglio - si è difeso Fanton - sono tutti documentati. Chi si comporta come loro si definisce comunemente un animale, è un modo di dire, se si offendono vuol dire che hanno la coscienza sporca. Questo processo è una montatura, chi disturba e fa pestaggi non è una persona civile».

Ma per difendere il proprio uomo la Lega ha deciso di schierare gli Stati Generali, chiamando a testimoniare dapprima il ministro Roberto Maroni (che in prima udienza ha glissato l'invito) e poi su fino al grande capo Umberto Bossi, che in aula si presenterà il 22 maggio. Tutti a dichiarare mano sul petto che Fanton non è un razzista. Come non capire le sue buone intenzioni, ad esempio quando nel dicembre dello scorso anno chiedeva per i bambini Rom le vaccinazioni nel timore che questi sputassero agli altri studenti. «Visto che in questo

## Avvistata in alto mare un'altra barca di clandestini

Un aereo della Marina militare ha avvistato ieri pomeriggio, al largo delle coste siciliane sud-orientali, una piccola imbarcazione con una quarantina di immigrati a bordo. Lo ha reso noto lo Stato maggiore della Marina secondo cui l'aereo, impegnato in attività di pattugliamento marittimo nello Jonio meridionale, ha individuato il natante 30 miglia a sud-est di Capo Passero. Nel frattempo, la procura di Agrigento, che indaga sul naufragio del barcone di clandestini colato a picco giovedì scorso al largo nel Canale di Sicilia, avrebbe deciso di inserire tra le ipotesi di reato

anche l'omissione di soccorso. Le indagini, tuttora contro ignoti, puntano a scoprire eventuali colpevoli ritardi che avrebbero favorito il disastro. Non ha più segreti, intanto, il video-amatoriale girato giovedì pomeriggio da Vito Diodato, comandante dell'«Elide» per documentare le prime operazioni di soccorso prestate al barcone dei clandestini, con il traino dell'imbarcazione. «Si tratta davvero di un documento impressionante il film dell'ennesima tragedia dell'immigrazione clandestina», è il commento trapelato ieri mattina dagli ambienti investigativi di Agrigento.



Manifestazione di immigrati a Roma  
Andrea Sabbadini

sheffeggiando il rimorchiatore presentato all'ultimo congresso del Carroccio, recitava «fermiamo la Lega, fermiamo il razzismo». Pericolosi sovversivi, devono aver pensato in questura, da tenere a bada con decine di agenti schierati in assetto anti-sommossa.

Eppure, nonostante le tensioni, c'è qualcuno che è pronto a giurare che dietro a tutto questo ci siano abili mosse di un partito lanciato verso le elezioni provinciali di maggio.

«La Lega ha una sfrontatezza incredibile - racconta Nicola Atalmi, consigliere dei Comunisti Italiani - ammettono senza problemi che le loro dichiarazioni servono solamente a prendere più voti. Montano ad arte la paura dell'immigrato per poi giocare a chi la spara più grossa. Fanton - prosegue - mi ha detto di venire pure al processo, tanto lui, prendendosi la pena di venire, è sicuro di prendere più voti».

Ma la vicenda, che potrebbe essere etichettata soltanto come una brutta storia di provincia, potrebbe addirittura finire in consiglio dei Ministri. Alcune decine di nomadi trevigiani, infatti, hanno inviato e sottoscritto una lettera aperta in cui chiedono all'esecutivo un intervento, nella speranza che Pierantonio Fanton non abbia più il modo di istigare all'odio razziale e alla discriminazione.

Nel frattempo il processo andrà avanti e, ironia della sorte, Fanton, rischia di essere condannato a scontare un periodo di lavoro non retribuito a favore degli extracomunitari.

una gara di solidarietà. Quando in aula si celebrava l'udienza, infatti, fuori dal Tribunale alcune decine di manifestanti, fra cui il Treviso Social Forum ed alcuni consiglieri dell'opposizione, distribuivano in giro kit di "vaccini anti-razzismo": uno sciroppo, una pastiglia ed una iniezione contro i primi sintomi di intolleranza, una spugnetta abrasiva per lavare via la rognia padana. Tutti uniti dietro ad una striscione che,

Un'ora di lezione in aula scolastica

Mariagrazia Gerina



ROMA Per la seconda volta il Consiglio dei ministri promuove la riforma Moratti. Confermato l'impianto generale, la delega sulla scuola, nonostante un sofferto passaggio in Conferenza Unificata, è stata nuovamente approvata senza modifiche sostanziali. Nemmeno l'emendamento chiesto ai Comuni, relativo all'ingresso anticipato alle materne è passato per intero. «Ne è stato stravolto il senso», insorge l'Associazione dei Comuni italiani che a quell'emendamento aveva vincolato un parere positivo sofferto ed espresso in extremis con molti distinguo. L'Anci aveva protestato contro l'iscrizione anticipata, denunciando, tra l'altro, l'impossibilità per le scuole materne e le amministrazioni comunali di far fronte a nuove iscrizioni in più. Aveva chiesto che Stato e Regioni garantissero le risorse aggiuntive necessarie. La richiesta non è stata accolta. Saranno i singoli Comuni a dover coprire le spese. E se non ce la faranno, pazienza. Vorrà dire che i genitori dovranno rinunciare al diritto di mandare in anticipo i propri figli a scuola.

Un emendamento «incostituzionale», denuncia Giovanni Manzini della Margherita. «Perché un diritto non può mica essere subordinato all'esistenza o meno delle strutture». Eppure, secondo il testo approvato, scrivere in anticipo i figli a scuola sarà possibile in un Comune e materialmente impossibile in un altro. «A Modena, per esempio - denuncia l'assessore Morena Manfredini - i posti disponibili sono già

tutti presi. Al Nord la natalità è parecchio alta. Possibile che il ministero non abbia fatto i conti con questa realtà?». Già, i conti. Sono il tasto dolente per Moratti. «Sarà il Parlamento a dire se per l'intera riforma c'è la copertura necessaria», rilancia anche Beniamino Brocca, responsabile Scuola del

Ccd-Cdu e strenuo oppositore dell'anticipo. E alle Camere si rimette anche l'Anci: «Chiederemo al Parlamento di apportare le modifiche necessarie perché la riforma accolta tutte le richieste formulate in questi mesi dai Comuni». E ribadisce: «È grave che un impegno di Governo assunto nella Conferenza

Il Consiglio dei ministri approva la riforma, ma stravolge l'emendamento chiesto dall'Anci sulla copertura finanziaria

# Scuola, la Moratti inganna i Comuni

la ricerca

## Crescono gli immigrati nelle aule scolastiche

Pier Giorgio Betti

TORINO Scuola sempre più multietnica, multilingue e, si spera, multiculturale. Sono ormai 184 le nazionalità rappresentate tra i banchi delle nostre medie, nel Settennario e nel Centro sarebbe difficile trovare un'aula in cui non sieda almeno un ragazzino di cittadinanza diversa da quella italiana. Complessivamente, siamo attorno ai 150 mila, poco meno del 2 per cento dell'intera popolazione scolastica. I più numerosi sono gli albanesi, oltre 25 mila. Poi i marocchini e i provenienti dall'area ex-jugoslava.

Oltre il 24 per cento del totale arrivano dall'Est europeo, il 22 per cento dall'America latina, il 18 per cento dall'Africa mediterranea e dal Medio Oriente. A Milano e Roma il record degli alunni immigrati. Si dà per sicuro un ulteriore incremento fino al 2010, dopo di che, secondo gli esperti, la situazione dovrebbe stabilizzarsi.

Questi dati scaturiscono dalla ricerca «La scuola dell'incontro: immigrazione e percorsi scolastici in Italia e in Europa», promossa dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica col concorso della Fondazione Agnelli che ieri ha ospitato sul tema un convegno internazionale. Poco meno di un migliaio di ragazzi italiani e stranieri delle terze medie di nove città (Torino, Genova, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Ravenna, Arezzo, Bari) hanno risposto alle domande di un questionario fornendo, da detto il direttore della Fondazione Marco Demarie, un quadro «abbastanza confortante» del sistema scolastico nostrano che sa offrire ai giovanissimi immigrati risorse educative (a partire dalla lingua italiana) piuttosto apprezzabili. È vero, conferma una delle conduttrici dell'indagine, la professoressa Elena Besozzi della Cattolica di Milano, che la scuola ha lavorato bene in una prima fase, tamponando le esigenze più urgenti: «Ora però si tratta di fare il passo successivo, che significa superare l'etnocentrismo della nostra scuola tutta focalizzata sulla cultura italiana e avviare un serio progetto di interculturalità e di integrazione».

Dalla ricerca è emersa più di una sorpresa. L'origine sociale ha sempre contato e ancora conta nella riuscita scolastica, ma l'elaborazione dei dati ha mostrato che il peso dello status socioeconomico è ridimensionato: gli elementi chiave sembrano altri, lo stato di benessere a scuola, cioè i rapporti in classe, e le aspettative-motivazioni dell'alunno. Ed è significativo che mentre il 32 per cento degli italiani dichiara di andare a scuola perché obbligato, questa percentuale si dimezza tra gli stranieri.

Consiglio dei ministri. Il passaggio del ddl in Conferenza Unificata, che certo non è stato indolore (ha sollevato numerosissime critiche, spaccato le Regioni, costretto i Comuni a una posizione articolata), ha prodotto nel testo definitivo della delega ben pochi cambiamenti. Viene reintrodotta, ma marginalmente, il concetto di «obbligo scolastico» (che resta ridotto di un anno). Viene precisato che gli «interventi finanziari» saranno decisi «previa intesa con la Conferenza Unificata». E «previa intesa» saranno stabiliti anche gli standard formativi minimi della formazione professionale. Per

quanto riguarda i programmi scolastici, altro punto controverso, resta la quota riservata alle Regioni, introdotta a danno dell'autonomia dei singoli istituti (e solo nominalmente garantita da una piccola correzione all'articolo 2 della delega).

«La sostanza, insomma, non cambia», commenta Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola: «Vogliono una scuola funzionale all'articolo 18, che lede il diritto allo studio». E con lui Luigi Berlinguer: «Il diritto ad imparare di più è come l'articolo 18, un diritto simbolo dell'Italia democratica». Riparte nelle piazze il movimento di opposizione alla riforma. Nanni Moretti ha dato appuntamento al popolo dei girtondi davanti al ministero di Viale Trastevere. Cofferati ha inserito la scuola tra i temi della manifestazione del 23 marzo. «Contro le leggi delega del governo». Studenti e insegnanti sono già mobilitati. L'Unione degli Studenti ha lanciato ieri il sito [www.23marzo.it](http://www.23marzo.it) per raccogliere adesioni. Mentre la Cgil Scuola ha annunciato una raccolta di firme per chiedere il ritiro della delega. E prima del 23, gli insegnanti torneranno ancora in piazza contro i tagli agli organici. A Milano, lunedì mattina sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Sarà il primo di una serie: in Piemonte, Liguria, Emilia, Campania, Veneto. Intanto a Modena si prepara per sabato pomeriggio gli «operatori della scuola autoconvocati», in attesa di stringersi attorno al ministero dell'Istruzione. Mentre, sempre in Emilia Romagna, la Margherita ha annunciato un osservatorio per registrare i «danni che la riforma arrecherà».

Ritirato l'articolo della finanziaria regionale che prevedeva la vendita delle aree di proprietà dello Stato

# Demanio, la Sicilia fa dietrofront

ROMA «Marcia indietro del governo Cuffaro. La battaglia sulla sdemanianizzazione è vinta. Speriamo che la questione si chiuda qui», dice Legambiente. L'associazione ambientalista, che col suo presidente regionale Bontempo, aveva inscenato un sit-in sotto i palazzi della regione per bloccare le norme che prevedono l'alienazione del demanio marittimo e una vera e propria deregulation urbanistica nelle aree destinate a verde agricolo, è soddisfatta.

L'aula alla fine ha, infatti, deciso di ritirare l'articolo 13 della finanziaria regionale siciliana, che prevedeva la vendita del demanio marittimo, proponendo di rimandare la

soluzione a una legge organica. «La sdemanianizzazione - ci tiene a ricordare l'associazione ambientalista - era nei fatti un grosso uovo di pagano per gli abusivi siciliani. Un regalo promesso, atteso, che aveva visto il governo regionale impegnato in una lotta serrata».

Insomma, osserva Legambiente, «al momento la prima battaglia è stata vinta. Comunque, la lotta contro mattone selvaggio non è finita. Già si sa che il governo Cuffaro vuole tornare alla carica quando sarà portata in aula la nuova sanatoria edilizia, camuffata da disegno di legge sul riordino delle coste». In quel momento, garantisce il segretario

regionale di Legambiente Giuseppe Messina, «ci sarà un'altra battaglia per preservare il diritto di molti rispetto agli interessi di pochi che trovano resistenza ad affermarsi nei palazzi dei poteri, ma trovano sempre maggiore presa nelle coscienze di indignati cittadini che ci manifestano una sempre crescente solidarietà». Il ritiro dell'articolo 13 ha, dunque, evitato che lunghi tratti di costa siciliana dati in concessione a privati, potessero essere resi disponibili per l'acquisto. Una privatizzazione, che avrebbe comportato, tra l'altro, il pagamento per i cittadini siciliani che avessero voluto raggiungere il bagnasciuga.

Primo voto al Senato sulle norme per fronteggiare la crisi. Critiche dell'opposizione. Il testo passa alla Camera

# Mucca pazza, polemiche sul decreto

ROMA Via libera del Senato ieri al decreto-legge che prevede le provvidenze per fronteggiare la crisi del settore zootecnico derivante dalla mucca pazza. Stabilito che dal 1° novembre cessi ogni intervento dello Stato in questa materia. Le associazioni di settore dovranno, pertanto, stipulare accordi interprofessionali di filiera con l'obiettivo di ripristinare le normali condizioni di mercato. Nel frattempo saranno aumentate le provvidenze per l'incremento dei materiali dei prodotti contagiati dal morbo nonché per il mancato reddito. L'opposizione ha condotto una luna battaglia, prima in commissione e poi in aula, per

migliorare il testo, riuscendo a strappare alcuni importanti risultati. In pratica - segnala il responsabile ds in commissione Agricoltura, Gianni Piatti - abbiamo costretto il governo a riscrivere il decreto. Grazie agli emendamenti dell'Ulivo, sono stati allungati sino al 31 ottobre (il testo originario prevedeva il 30 aprile) gli interventi dello Stato. Si è riusciti, inoltre, ad adeguare i prezzi per il ritiro del materiale di scarto e a migliorare le indennità per il mancato reddito».

Buoni passi in avanti ma non tutti, rileva Piatti, da suggerire un voto favorevole. I ds e gli altri gruppi dell'opposizione ritengono, infat-

ti, le misure ancora molto al di sotto delle esigenze, anche se è stato importante far desistere il governo dalla «strana» idea del ticket sulla carne.

Il voto negativo è stato anche determinato dalla decisione del ministro Gianni Alemanno (che però non si è mai presentato in Senato ad illustrare e difendere il suo provvedimento) di utilizzare, sui complessivi 152 milioni di euro di intervento, 100 milioni dei fondi destinati alla legge sull'agricoltura e alla meccanizzazione del settore. «L'emergenza sanitaria - chiosa Piatti - è così pagata dai piccoli agricoltori».

**COMUNE DI ACQUAPENDENTE**  
PROV. VITERBO - UFFICIO TECNICO  
Ai sensi e per gli effetti della Legge 1150/1942, si avvisa che gli atti del progetto di Variante allo Strumento Urbanistico Generale per permettere l'attuazione del P.R.U.S.S.T. "Il territorio degli Etruschi" adottati con Delibera c.c. 10 del 26/02/2002 sono depositati in libera visione al pubblico nel Palazzo Comunale - Ufficio Segreteria ore ufficio a far tempo dalla data di pubblicazione sui quotidiani fino al 30° giorno consecutivo. Le eventuali osservazioni dovranno essere redatte in bollo e presentate al protocollo entro le ore 12,00 del trentesimo giorno a decorrere dalla scadenza del periodo di deposito.  
ACQUAPENDENTE LI 11/03/2002  
IL RESPONSABILE SERVIZI TECNICI (Ing. Ferrero FRIGGI)